

NOTA STAMPA

Osservatorio sociale della contrattazione territoriale RAPPORTO 2018

- **IL REPORT INTERMEDIO 2018 DELL'OSSERVATORIO SOCIALE DELLA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE**

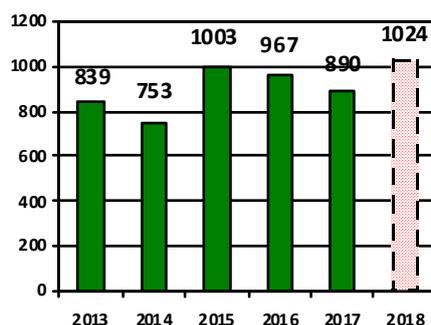
In questo quadro, il confronto del Sindacato con le istituzioni locali ed il dialogo con il Terzo Settore hanno consentito di affrontare le problematiche derivanti dalla crisi, superando visioni individualistiche, favorendo processi partecipati ed incentrati sulla prossimità e sui problemi vissuti dalle persone e dalle famiglie. In sintesi le interlocuzioni intendevano aumentare la coerenza delle politiche pubbliche sia rispetto all'aggravarsi dei vecchi rischi sociali, ma anche rispetto ai nuovi bisogni sociali.

Le soluzioni condivise così definite sono state formalizzate negli accordi di contrattazione sociale raccolti nell'Osservatorio della Cisl nazionale.

Oggi serve dunque più welfare e quindi più contrattazione sociale per migliorare il Paese.

L'Osservatorio Sociale della CISL ha censito e analizzato **7.643 accordi (al 31/12/2018)**.

Gli accordi siglati per anno sono :



Ciò dimostra che negli anni si ha uno **stabile confronto con le istituzioni locali** che porta ad un rilevante numero di accordi siglati. Basti pensare che nel 2017 la contrattazione sociale ha riguardato: 17 Regioni, **1267 Comuni**, 20 milioni di persone potenzialmente tutelate.

Dai dati emerge come la contrattazione sociale allarga la capacità del welfare locale e protegge i più deboli con **un'azione complementare al welfare nazionale**. Ad esempio con riferimento al quinquennio 2013-2017 si rileva particolare attenzione verso:

- I CITTADINI CON PIU' BASSO REDDITO, ATTRAVERSO LA NEGOZIAZIONE DI FISCO LOCALE, TARIFFE E PREZZI;
- LE FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA', ATTRAVERSO INTERVENTI ECONOMICI E DI INCLUSIONE SOCIALE;
- GLI ANZIANI FRAGILI ATTRAVERSO SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E DOMICILIARI E MISURE PER IL TEMPO LIBERO E ATTIVITA'DI AGGREGAZIONE;
- I DISABILI E NON AUTOSUFFICIENTI, ATTRAVERSO L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E SOCIO SANITARI, DOMICILIARI, RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI

- **TREND DELLE AREE DI INTERVENTO**

Due aree trattate dal sindacato in maniera strutturale negli anni (fiscalità locale e assistenza domiciliare) e due aree di forte crescita negli ultimi anni (contrasto alla povertà e abitare). La contrattazione sociale presidia alcuni ambiti, ma non rinuncia a misurarsi con i bisogni emergenti, cogliendoli prima che il welfare di livello nazionale riesca a strutturarsi per intervenire.

Nel quinquennio 2013-2017, è facile osservare che l'area più ricorrente negli accordi è la **fiscalità locale** che si attesta stabilmente al di sopra del 60%.

Immediatamente dopo si colloca il **contrasto alla povertà**. E' questa un'area che nel periodo in esame riguarda il 37% degli accordi siglati dalla Cisl, crescendo in maniera esponenziale rispetto al periodo precedente: nel 2012 solamente il 26% degli accordi riguardava la povertà. Il 59% degli accordi rivolti alla povertà presenta come beneficiario l'intero **nucleo familiare** e non esclusivamente la singola persona, confermando l'attenzione della Cisl per la dimensione familiare. Questo tipo di accordi rivolti al contrasto alla povertà sono molto frequenti in Lombardia (53,1%) e Toscana (52,6%).

Un tema storicamente affrontato dal sindacato riguarda il rafforzamento di servizi domiciliari a rilevanza sociale, nei territori. L'area **assistenza domiciliare sociale** si attesta infatti nel quadriennio 2013-2017 stabilmente al 31,1%.

Altro tema, per rilevanza nel quinquennio, è la dimensione dell'**abitare**. Anche questo tema vede una crescita rilevante, specialmente negli ultimi 4 anni di analisi: mentre nel 2012-2013 il dato si attestava rispettivamente sul 27% e 24%, nel periodo 2014-2017 si colloca stabilmente al di sopra del 30%.

Trend nei beneficiari

In relazione ai beneficiari dell'azione sindacale di contrattazione sociale, nel quinquennio 2013-2017 si può notare come:

- Le **persone non-autosufficienti** siano stabilmente collocate tra i beneficiari con una rilevanza superiore al 30% degli accordi, ma rispetto al primo anno in esame (2013) in cui la rilevanza superava il 40%, gli anni successivi vedono un decremento; tale dato può essere letto in maniera coordinata con l'attenzione che, specularmente, cresce verso i **disabili**: dal 20% del primo anno al 31% dell'ultimo. Ciò porta a rilevare come l'attenzione si sia spostata da un ambito più prettamente legato alla rilevanza della non-autosufficienza in età avanzata, a uno più attento alle dimensioni funzionali, a prescindere dall'età.
- Gli **adulti in difficoltà** raddoppiano la propria presenza tra i beneficiari (da 12% a 25%) nel quinquennio. Per tale categoria, si è intervenuto, in via negoziale, per affrontare le questioni legate a contrasto della povertà (43,5%) e a sostegno dell'inclusione sociale (14,4%) oppure per l'abitazione (7,5%);

- Stanno assumendo un rilevanza degna di nota alcuni gruppi di beneficiari che all'inizio del periodo in esame vedevano una presenza molto bassa. Si tratta ad esempio, degli **stranieri** (dal 5% al 16%) e dei **giovani** (dal 6% al 13%).

- **ESEMPI DI ACCORDI DI CONTRATTAZIONE SOCIALE**

- **Belluno, accordi su fiscalità e contrasto alla povertà**

Nel territorio della provincia di Belluno, grazie ai risultati della contrattazione sociale, sono in vigore due accordi che puntano ad affrontare il disagio di alcune fasce della popolazione e a promuoverne l'inclusione. I settori di intervento sono il contrasto alla povertà e la fiscalità locale.~ Il primo accordo intende frenare lo spopolamento del bellunese e affrontare i disagi che si ripercuotono sulle famiglie presenti nel territorio mentre il secondo accordo ha come beneficiari i giovani tra i 19 e i 34 anni e gli anziani oltre i 65 anni di età.~Nel caso dei giovani si prevedono sostegni economici per lo studio universitario attraverso un prestito pluriennale a tasso zero da restituire in tutto o in parte a seconda di un eventuale rientro nel territorio di provenienza. Nel caso degli anziani i sindacati hanno proposto una nuova ipotesi di addizionale che alza la soglia di esenzione fino a 15 mila euro mentre per gli anziani che compiono i 70 anni è previsto l'accesso a prezzi calmierati ai cinema, teatri, bus, centri sportivi. Obiettivo: combattere il fenomeno della solitudine in una logica di invecchiamento attivo e di socializzazione.

- **Emilia Romagna. Giovani Più, un Patto per l'inserimento nel mercato del lavoro**

“Più opportunità, più competenze, più servizi. Per essere vicini ai giovani nella ricerca o nella creazione di lavoro di qualità, non precario e con la giusta retribuzione”. È questo in estrema sintesi il contenuto di un progetto che ha la Regione Emilia-Romagna ha approvato insieme ai firmatari del Patto per il Lavoro (parti sociali, enti locali, università e associazioni del non profit) con uno stanziamento di 260 milioni di euro a favore dell'occupazione giovanile.

All'inizio del 2018, i giovani residenti in Emilia-Romagna di età compresa tra i 15 e i 34 anni sono circa 850mila, il 19,1% della popolazione regionale. Una quota, quella del 2018, leggermente inferiore alla media italiana (il 20,8% nel 2017). Oltre 170 mila sono stranieri, il 20,1% dei giovani residenti della medesima fascia di età. Tra le iniziative approvate, “uno spazio importante sarà dedicato alla Gig economy (caratterizzata dalla prevalenza di lavoratori freelance o con contratti a breve termine e, parallelamente, da una costante diminuzione del numero di occupati impiegati in maniera stabile) per combattere abusi e riportare le singole persone al centro dei processi di sviluppo, rivolgendosi a tutti quei lavoratori privi di qualsiasi forma di tutela e di attenzione pubblica. Non solo riders, dunque, per sottolineare che, in Emilia-Romagna, si fa impresa in modo responsabile e sostenibile e che il massimo dell'innovazione deve coniugarsi con la qualità e il rispetto delle tutele e del lavoro delle persone”, si legge nell'accordo che avrà validità fino alla fine del 2019.

- **Campania. Misure per disabilità e anziani non autosufficienti**

Nel 2018, per quanto riguarda i comuni della Regione Campania, è stata rafforzata l'assistenza domiciliare per gli anziani, sono state aumentate il numero delle ore ed è stato inserito il sistema di “voucherizzazione” dei servizi di assistenza domiciliare e di servizi all'infanzia grazie all'aggiornamento del cosiddetto Piano di zona. Termine da addetti ai lavori ma che in sostanza quantifica e organizza le prestazioni sociali e sanitarie a favore delle persone con disabilità e degli anziani non autosufficienti.~Per quanto riguarda i destinatari dell'accordo, i ricoverati in strutture sono 25 di cui 10 diversamente abili e 15 anziani. “I ricoverati sono affetti da patologie molto gravi e non gestibili in ambito domestico e si registra l'aumento dei ricoveri in strutture”. Una novità riguarda l'inserimento dei genitori soli con figli tra i destinatari delle misure previste.

- **FOCUS DISABILITÀ E NON AUTOSUFFICIENZA**

L'analisi dei dati dell'Osservatorio offre un Focus specifico sulla non-autosufficienza, che aiuta ad analizzare che tipo di azione qualitativa nel dettaglio mettono in atto gli accordi di contrattazione sociale.

Gli Accordi sostengono importanti processi di innovazione sociale come:

- IL SUPPORTO AI CAREGIVERS IN COLLEGAMENTO CON LA RETE DEI SERVIZI;
- LA DOMICILIARIETA' "APERTA" OVVERO NON SOLO ASSISTENZA, MA MOBILITA', ACCESSIBILITA' AI SERVIZI, SVILUPPO DI CO-HOUSING;
- LO SVILUPPO DI SERVIZI SOCIO-SANITARI A GARANZIA DELLA CONTINUITA' ASSISTENZIALE OSPEDALE/TERRITORIO E DEI PERCORSI ASSISTENZIALI

L'azione territoriale nell'ambito della Non autosufficienza per essere veramente efficace non può però prescindere da una legge quadro nazionale adeguatamente finanziata dalla fiscalità generale.